

L'ULTIMO  
BRASILIANO



# Filipe: Roma, sei un so

«Pensavo di smettere, qui sono rinato. E ora voglio arrivare

di Guido D'Ubaldo

ROMA - Filipe Ribeiro Gomes domenica sera ha vissuto un sogno. E' tornato a sentirsi un calciatore, novanta minuti da titolare contro la Juventus, un anno dopo aver temuto di smettere con il calcio. E' andata male per la Roma, ma gli resta la consolazione di aver dimostrato ai tifosi, ma prima di tutto a se stesso, di poter giocare a certi livelli. Il giorno dopo il giovane brasiliano si racconta e scopri un ragazzo che non ti aspetta.

**Filipe, cosa resta del debutto da titolare?**

«Un'emozione grandissima. Alla fine sono stato un po' male per la sconfitta. Purtroppo non siamo riusciti ad evitarla, anche se il risultato è ingiusto. Ma io personalmente sono stato felice, perchè da tanto tempo aspettavo un momento come questo».

**Ha aspettato con pazienza, si è fatto trovare pronto**

«Ho passato periodi difficili e devo ringraziare tante persone. Il professor Mariani, al quale dedico la mia prima maglia da titolare. E' merito suo se sono tornato a giocare al calcio. E poi devo ringraziare la Roma che ha creduto

in me. Dal presidente Rosella Sensi all'ultima persona che lavora in portineria. La società mi ha dato una grande chance e questo non potrò dimenticarlo. Un anno fa stavo per smettere».

**Qual è stato il momento più difficile?**

«Quando la Fiorentina non ha creduto più in me e non sapevo dove andare».

**Ci racconta come è andata?**

«Nel gennaio del 2008, al ritorno delle vacanze, dopo che ero stato operato per la prima volta al ginocchio, i dirigenti decisero di fare la rescissione del

contratto. Mi sentii perso, non avevo un punto di riferimento. Sono rimasto alcuni mesi in attesa, poi la Roma mi propose di fare un provino, andai in ritiro e dopo mi proposero un contratto. Ma ho passato alcuni mesi durante i quali pensavo di non farcela a venirne fuori».

**Nella Roma è entrato in punta di piedi**

«Mi sono trovato subito bene. La società e i compagni mi hanno accolto nel migliore dei modi. La presenza di tanti brasiliani mi ha aiutato, ma tutto il gruppo è molto unito».

**Come ha vissuto la lunga vigilia della partita contro la Juve?**

«Se ne parlava da due settimane, capivo di poter giocare. Avevo già avuto l'opportunità contro la Sampdoria di partire titolare. Contro la Juventus sarebbe toccato a me per forza, considerate le assenze e allora ho provato a non pensarci per arrivare alla partita sereno».

**In campo ha dimostrato personalità e sicurezza.**

«Io sono così, sono molto freddo, in campo. Anche Spalletti mi ha trasmesso molta tranquillità, mi ha parlato molto. Sapevo quello che dovevo fare in campo».

**Nella Roma ci sono tanti giocatori nel suo ruolo, non è facile trovare spazio.**

«Sono consapevole delle difficoltà. Ma questo era un sogno e si è avverato. So che ho grandi campioni davanti a me e sono felicissimo di averli come compagni. Lavorando con loro sto imparando tantissimo dentro e fuori dal campo e continuando così posso arrivare da qualche parte».

**In Brasile era considerato un ragazzino promettente.**

«Giocavo nella Primavera del Vasco da Gama, ma già respiravo l'aria della prima squadra. A diciotto anni arrivò la proposta della Fiorentina. Da quello che ho capito è stato proprio Corvino a vo-

larmi, dopo essere venuto a vedermi».

**Ha qualche rimpianto per come è stato trattato dalla Fiorentina?**

«Diciamo che ci ho messo una pietra sopra. Ho avuto un buon rapporto con Corvino. Ma credo che abbiano gestito male il mio infortunio, non hanno creduto in me, ma alla fine questo mi ha permesso di arrivare alla Roma, dove ho cominciato una nuova vita calcistica».

**«La Fiorentina non ha creduto in me, ringrazio il professor Mariani che mi ha restituito il calcio De Rossi-Pizarro? Il top»**

**Quello di centrocampista centrale è il suo ruolo naturale.**

«Sì, ho sempre giocato così. Nel ruolo che in Brasile si chiama volante. Posso fare anche l'intermedio nel centrocampo a tre. Non mi piace fare il trequartista perchè devi stare spesso spalle alla porta. La mia caratteristica è quella di toccare molti palloni».

**Ha un modello tra i centrocampisti?**

«Non lo dico perchè mi alleno con loro, ma De Rossi e Pizarro li considero i

più fo  
di Rom  
il mio

Cosa  
gione?

«Co

sempre

che op

tus ho

cavo

lener

to».

Co

«Se

dice

che

quar

stud